

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

«La carezza della Madre»

*Monsignor Firringa ha presieduto la Messa per la Giornata del malato
Numerosi volontari, medici e operatori sanitari presenti in Cattedrale*

DI ALBERTO COLAIACOMO

La Cattedrale di San Francesco d'Assisi a Civitavecchia anche quest'anno l'11 febbraio si è trasformata in un cenacolo di speranza e condivisione. In occasione della trentaquattresima Giornata mondiale del malato, la comunità diocesana si è ritrovata per una celebrazione eucaristica che ha messo al centro la dignità della sofferenza e il valore del servizio. Il tema scelto per quest'anno, dal messaggio di papa Leone XIV, "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro", ha fatto da filo conduttore alla liturgia presieduta dal parroco monsignor Cono Firringa e concelebata da don Herbert Djibode Aplogan, direttore dell'Ufficio per la pastorale sanitaria, e da don Giovanni Felici, assistente dell'Unitalsi di Civitavecchia. La numerosa assemblea ha visto la presenza dei soci e dei malati dell'Unitalsi, con le loro uniformi, insieme a familiari, operatori sanitari, cappellani ospedalieri e numerosi volontari. Nell'omelia, monsignor Firringa ha tracciato un percorso spirituale partendo dall'esperienza di Lourdes, definendola attraverso quattro coordinate fondamentali desunte dai messaggi che la Vergine ha affidato a Santa Bernadette. La cittadina pirenaica, sede internazionale della spiritualità mariana, è stata descritta anzitutto come la "città dell'incontro con Dio attraverso Maria", colei che a



La celebrazione in cattedrale (foto: G. Canu)

Massabielle si presentò dicendo: «Io sono l'Immacolata Concezione». E in questo incontro che il malato trova non solo conforto, ma una rinnovata identità filiale. Il parroco ha poi sottolineato come Lourdes sia «città dell'invito alla preghiera» e «città della penitenza». Citando le apparizioni del febbraio 1858, ha ricordato l'esortazione della Vergine, «prega per i peccatori», e quel gesto umile

*«In Maria
l'incontro con Dio
attraverso preghiera
e servizio ai fratelli»*

del «baciare la terra», segno di una conversione che passa per la consapevolezza della fragilità umana. «Penitenza, Penitenza, Penitenza», ripeteva Maria il 24

febbraio di quell'anno, un monito che oggi si traduce nella capacità di offrire le proprie fatiche per il bene del mondo. Il cuore del messaggio è però racchiuso nella definizione di Lourdes come «città dell'amore e del servizio per i malati». Monsignor Firringa ha ricordato il gesto simbolico della sorgente: «Va a bere e a lavarti alla fontana», un invito che si rinnova nel servizio

quotidiano dei volontari. Un impegno che porta frutti concreti: ad oggi sono 72 i miracoli riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, l'ultimo proprio nel 2025, segno di una grazia che non smette di operare laddove fede e speranza si incontrano. Don Herbert Djibode Aplogan, introducendo il tema della giornata, ha evidenziato come la pastorale sanitaria debba essere un cammino sinodale di vicinanza. La bussola resta la parabola del buon samaritano: non basta vedere il dolore, occorre fermarsi e «portarlo insieme». La sofferenza, se vissuta nella solitudine, è un macigno; se condivisa nella carità, diventa un luogo di annuncio. Il momento più suggestivo della serata è stato la conclusione della liturgia, quando la Cattedrale è stata rischiarata dalla luce dei «flambeaux». Questo rito, simbolo dei pellegrinaggi mariani, ha accompagnato il canto dell'Ave Maria, unendo idealmente Civitavecchia alla Grotta di Massabielle. In quel riverbero di candele, è risuonata la promessa più difficile, eppure, più luminosa che la Vergine fece a Bernadette il 18 febbraio 1858: «Non ti prometto che sarai felice in questo mondo, ma nell'altro». La celebrazione si è conclusa con l'impegno rinnovato da parte di tutti i presenti – medici, infermieri e volontari – a essere «locandieri» del samaritano, pronti a prendersi cura di ogni ferita con l'olio della consolazione e il vino della speranza, certi che nel volto del sofferente abiti la presenza stessa di Cristo.

L'AGENDA DIOCESANA

Fino al 7 marzo

Fino al 7 marzo il vescovo Gianrico Ruzza continua la visita pastorale alle parrocchie nella vicaria della Storia a Roma.

Mercoledì 18

Alle 18 il vescovo celebra la Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri nella cattedrale di Civitavecchia.

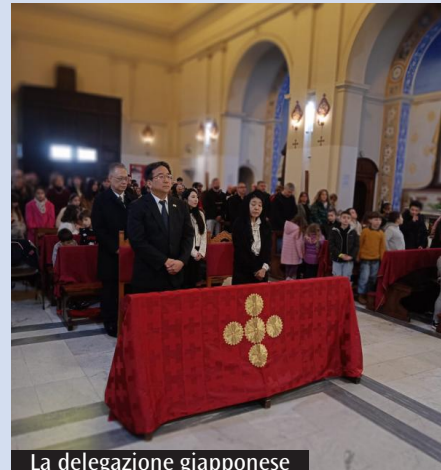
Venerdì 20

Alle 16, nella chiesa di San Gordiano Martire, incontro della Scuola diocesana teologico-pastorale "Monsignor Rovigatti". Il tema sarà "Padristica e i Padri della Chiesa" con don Giuseppe Tamborini.

Sabato 21

Alle 10 il vescovo incontra l'equipe dei formatori della Scuola della tenerezza.

LA CELEBRAZIONE



La delegazione giapponese

Dal sangue dei martiri nasce speranza di pace

DI ROMINA MOSCONI

Si è svolta domenica scorsa, 8 febbraio, la festa patronale nella parrocchia dei Santi Martiri giapponesi. Un appuntamento che, come tradizione, ha visto la numerosa partecipazione dei bambini del catechismo, delle famiglie e dei rappresentanti istituzionali. Presieduta dal parroco, don Giovanni Demeterca, la Messa solenne ha visto la presenza dell'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Ikuko Abe, accompagnato dalla consorte e dai consiglieri di ambasciata. Particolarmente suggestivo l'allestimento con drappi rossi e fiori che hanno avvolto l'altare e gli spazi liturgici, mentre le bandiere della Santa Sede, del Giappone e dell'Italia hanno reso visibile il messaggio di fraternità. I cartelloni preparati dai bambini, le loro voci limpide e i cori hanno reso l'atmosfera ancora più viva e commovente. La chiesa, impreziosita dalle opere dell'eccezionale pittore Luca Hasegawa, con il rosso del sangue dei martiri raffigurato sull'altare e in diversi punti dell'edificio, è apparsa come un grande racconto visivo di fede e sacrificio. Don Giovanni Demeterca, che nell'omelia, pronunciata a tratti anche in inglese, ha ricordato il valore profondo di questo incontro annuale nella memoria dei martiri. Il parroco ha invitato tutti a lasciarsi toccare dalla bellezza della chiesa e delle opere che la adornano, sottolineandone la forza capace di parlare al cuore dell'uomo, di aprire cammini di pace e di speranza, di "salvare il mondo" quando diventa segno di verità e di amore. Con parole accorate don Giovanni ha poi allargato lo sguardo al tempo presente, segnato da tensioni, conflitti e divisioni che attraversano molte regioni del mondo. «Non possiamo restare indifferenti davanti a tutto questo, non ne abbiamo il diritto», ha richiamato ciascuno alla responsabilità personale e comunitaria. La missione dei cristiani – ha proseguito – è portare nella vita delle persone luce e gioia, diventare "persone luminose", capaci di costruire ponti invece di muri, di scegliere il dialogo al posto dello scontro, l'incontro al posto della paura. Il gesto finale ha racchiuso il senso più autentico della giornata: i bambini del catechismo hanno donato agli ospiti dei cartelloni con messaggi di pace scritti in inglese e in giapponese, apprezzati per la cura e la correttezza della scrittura. Al termine della celebrazione lo spirito di accoglienza si è prolungato in un momento conviviale: il parroco ha offerto un aperitivo e il pranzo ai dignitari giapponesi, in un clima di fraternità sincera e dialogo sereno.

FORMAZIONE DEL CLERO

La conoscenza delle comunità

«Disuguaglianze, territorio e risorse». È stato questo il tema dell'incontro di formazione del clero che si è svolto lo scorso 10 febbraio a Cerveteri nella parrocchia della Santissima Annunziata. I sacerdoti delle due diocesi unite hanno approfondito l'argomento con Salvatore Monni, economista e docente all'Università Roma Tre. Nella comprensione della vita delle persone, il relatore ha ricordato che i dati sul reddito non sono sufficienti per osservare le opportunità e le disuguaglianze. Monni ha evidenziato che non esiste un'unica città, ma che ogni territorio si differenzia per possibilità differenti nell'istruzione, nel reddito, nella salute, nei servizi, nella mobilità e perfino nella speranza di vita. Da una parte c'è la città ricca, con professionisti, alto capitale umano e servizi diffusi; dall'altra, quella del disagio, caratterizzata da case popolari, lavoro scarso, povertà educativa e rischio sanitario e sociale. Nei laboratori seguiti alla relazione, i sacerdoti hanno formulato alcune domande, tra cui quella sul ruolo educativo e sull'apporto delle parrocchie in un contesto di generale frammentazione.

Illuminati dalla misericordia

DI FRANCESCO COCOZZA

Domenica 8 febbraio la comunità parrocchiale di Montalto, in collaborazione con la locale Misericordia, ha celebrato la Giornata mondiale del malato. La ricorrenza è stata anticipata per favorire una più ampia partecipazione dei fedeli, permettendo in particolare a malati, anziani e volontari di vivere insieme questo momento di preghiera. Numerosi i volontari della Misericordia, che hanno preso parte alla celebrazione insieme alla comunità parrocchiale, sottolineando il valore di una giornata dedicata alla cura, alla vicinanza e all'attenzione verso chi soffre. Il tema scelto per quest'anno, "La



La benedizione delle ambulanze

compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro", ha guidato la riflessione proposta durante l'omelia del parroco, padre Maximiliano Navarro, che, prendendo spunto dal Vangelo domenicale, ha ricordato come ogni cristiano sia chiamato a

essere "sale della terra" e "luce del mondo", vivendo concretamente le opere di misericordia spirituali e materiali. Un richiamo rivolto a tutti, ma in modo particolare a quanti si impegnano nel servizio ai più fragili. Un invito a riconoscere il volto di Cristo in ogni persona, specialmente nei più deboli e negli ultimi. Al termine della celebrazione, i malati presenti che lo hanno desiderato hanno ricevuto il sacramento dell'Unzione degli infermi. La mattinata si è conclusa all'esterno della chiesa con la benedizione dei mezzi della Misericordia e dei volontari e delle volontarie, segno di gratitudine per un servizio quotidiano vissuto nello spirito della solidarietà e della prossimità.

Tutta la suggestione della musica sacra

DI TIZIANO TORRESI

Il Duomo di Tarquinia gremito ha accolto sabato 7 febbraio il concerto inaugurale della seconda edizione del Festival di musica sacra *Iubilemus Deo*, confermando fin dal primo appuntamento la partecipazione attenta e numerosa del pubblico a una proposta che coniuga musica sacra, spiritualità e qualità artistica. La serata, dedicata a San Francesco d'Assisi nell'ottavo centenario della sua morte, ha aperto il Festival con un programma concepito come un vero percorso di ascolto e riflessione, a riprova di una formula vincente,

con la quale la diocesi intende valorizzare la musica sacra nel suo profondo significato culturale e spirituale, mettendola in dialogo con il territorio e con le sue migliori energie, offrendo occasioni di ascolto che favoriscano la crescita culturale e comunitaria. Protagonista della serata il Coro della Filarmonica di Civitavecchia, diretto dal maestro Riccardo Schioppa, che ha offerto una prova di grande maturità, distinguendosi per compattezza sonora, equilibrio e cura espressiva. La direzione, precisa e partecipe, ha valorizzato le diverse anime del programma, dalle laudi medievali al-

le composizioni contemporanee, restituendo un itinerario musicale di grandissima suggestione. All'organo Morettini, restituito lo scorso anno dalla Diocesi al suo primigenio splendore, il maestro Luca Purchiaroni ha messo in luce le potenzialità timbriche dello strumento, proponendo pagine di Giovanni Battista Martini e Padre Davide da Bergamo. La presenza di Camilla Crisostomi alla nyckelharpa ha arricchito il tessuto sonoro con colori particolari e suggestivi, mentre la voce narrante di Marco Panniccia ha accompagnato l'ascolto con interventi dedicati alla spiritualità france-

scana, contribuendo a dare unità al percorso musicale. La serata si è svolta alla presenza del Prefetto di Viterbo, Sergio Pomponio, del Presidente della Provincia di Viterbo, Alessandro Romoli, e del Sindaco di Tarquinia Francesco Sposetti a testimonianza dell'attenzione istituzionale verso il Festival, promosso dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con l'Accademia Tarquinia Musica ETS, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo, del Comune di Tarquinia, della Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, del Lions Club di Tarquinia e di Unicoop Etruria.



La rassegna "Iubilemus Deo" nel Duomo di Tarquinia e in altre chiese diocesane. Successo per il primo appuntamento

Il coro della Filarmonica di Civitavecchia è stato diretto dal maestro Riccardo Schioppa

Il programma

Il programma del Festival "Iubilemus Deo", che ha visto ieri sera, 14 febbraio, il concerto di Giulio Lucciola, organista della Chiesa Riformata di Rafz a Zurigo, riprenderà il 14 marzo con l'Ensemble Eretum e il soprano Daniela Barbara che, sempre nel Duomo di Tarquinia, proporranno un viaggio musicale dal barocco al gospel. Il 15 marzo, la rassegna si sposterà nel Cattedrale di Civitavecchia, con l'esibizione di Gianluca Libertucci, organista della Basilica di San Pietro. La rassegna si concluderà il 29 marzo, Domenica delle Palme e della Passione del Signore, con le meditazioni sulla Passione di Cristo affidate al Coro Arké e alla voce narrante di Mattia Calefati nella chiesa di Santa Maria in Castello.